

Università degli Studi di Napoli Federico II
Scuola delle Scienze Umane e Sociali
Quaderni
5

AGLI INIZI DELLA STORIOGRAFIA MEDIEVISTICA IN ITALIA

a cura di Roberto Delle Donne



Federico II University Press



fedOA Press



Università degli Studi di Napoli Federico II
Scuola delle Scienze Umane e Sociali
Quaderni

5

Agli inizi della storiografia medievistica in Italia

a cura di Roberto Delle Donne

Federico II University Press



fedOA Press

Agli inizi della storiografia medievistica in Italia / a cura di Roberto Delle Donne. – Napoli : FedOAPress, 2020. – (Scuola di Scienze Umane e Sociali. Quaderni ; 5)

Accesso alla versione elettronica: <http://www.fedoabooks.unina.it>

ISBN: 978-88-6887-023-2

DOI: 10.6093/978-88-6887-023-2

Online ISSN della collana: 2499-4774

La pubblicazione del volume è stata finanziata con fondi del programma di ricerca PRIN 2010-2011 “Concetti, pratiche e istituzioni di una disciplina: la medievistica del Mezzogiorno e della Sicilia nei secoli XIX e XX”, coordinato dal prof. Roberto Delle Donne.

Comitato scientifico

Enrica Amato (Università di Napoli Federico II), Simona Balbi (Università di Napoli Federico II), Antonio Blandini (Università di Napoli Federico II), Alessandra Bulgarelli (Università di Napoli Federico II), Adele Caldarelli (Università di Napoli Federico II), Aurelio Cernigliaro (Università di Napoli Federico II), Lucio De Giovanni (Università di Napoli Federico II), Roberto Delle Donne (Università di Napoli Federico II), Arturo De Vivo (Università di Napoli Federico II), Oliver Janz (Freie Universität, Berlin), Tullio Jappelli (Università di Napoli Federico II), Paola Moreno (Université de Liège), Edoardo Massimilla (Università di Napoli Federico II), José González Montegudo (Universidad de Sevilla), Enrica Morlicchio (Università di Napoli Federico II), Marco Musella (Università di Napoli Federico II), Gianfranco Pecchinenda (Università di Napoli Federico II), Maria Laura Pesce (Università di Napoli Federico II), Mario Rusciano (Università di Napoli Federico II), Mauro Sciarelli (Università di Napoli Federico II), Roberto Serpieri (Università di Napoli Federico II), Christopher Smith (British School at Rome), Francesca Stroffolini (Università di Napoli Federico II), Giuseppe Tesauo (Corte Costituzionale)

© 2020 FedOAPress – Federico II University Press

Università degli Studi di Napoli Federico II

Centro di Ateneo per le Biblioteche “Roberto Pettorino”

Piazza Bellini 59-60 80138 Napoli, Italy <http://www.fedoapress.unina.it/>

Published in Italy

Gli E-Book di FedOAPress sono pubblicati con licenza

Creative Commons Attribution 4.0 International

L'erudizione nell'editoria tra sogno e realtà: Scipione Lapi e la sua «colossale impresa» (1893-1923)*

di Maria Carmela De Marino

Il contributo prende in esame la «colossale impresa» di riedizione aggiornata e ampliata dei *Rerum Italicarum Scriptores* (RIS) di Ludovico Antonio Muratori voluta da Scipione Lapi che, fino alla morte (1903), ne curò la stampa nel suo Stabilimento tipografico di Città di Castello. L'impresa editoriale fu possibile grazie all'appoggio tecnico-scientifico di Vittorio Fiorini, che ne diresse il progetto predisponendo il piano generale, e all'autorevole patrocinio di Giosuè Carducci. La documentazione del fondo *Vittorio Fiorini* (1857-1926), conservato presso l'ISIME, viene presa qui come principale riferimento per ricostruire le tappe intercorse tra l'avvio del progetto (1893) e la cessione della direzione scientifica dell'opera (1923).

This paper focuses on the «colossale impresa» of updated and expanded edition of *Rerum Italicarum Scriptores* (RIS) by Ludovico Antonio Muratori, wanted by Scipione Lapi who, until his death (1903), edited the press in his typographical Establishment located in Città di Castello. The publishing work was possible thanks to the technical

* Abbreviazioni

DBI = *Dizionario biografico degli italiani*

ISIME = Istituto storico italiano per il Medioevo di Roma

ISIME, As, *Vittorio Fiorini* 1 = Istituto storico italiano per il Medioevo di Roma, Archivio storico, *Vittorio Fiorini, Corrispondenza con lo stabilimento tipo litografico Scipione Lapi*

ISIME, As, *Vittorio Fiorini* 2 = Istituto storico italiano per il Medioevo di Roma, Archivio storico, *Vittorio Fiorini, Corrispondenza con diversi*

ISIME, As, *Vittorio Fiorini* 3 = Istituto storico italiano per il Medioevo di Roma, Archivio storico, *Vittorio Fiorini, Materiali editoriali*

ISIME, As, *Vittorio Fiorini* 4 = Istituto storico italiano per il Medioevo di Roma, Archivio storico, *Vittorio Fiorini, Volumi dei Rerum Italicarum Scriptores*

ISIME, As, *Vittorio Fiorini* 5 = Istituto storico italiano per il Medioevo di Roma, Archivio storico, *Vittorio Fiorini, Bollettari delle spedizioni*

ISIME, As, *Istituzionale* 8 = Istituto storico italiano per il Medioevo di Roma, Archivio storico, Istituzionale, *Pubblicazioni*

RIS = L.A. Muratori, *Rerum Italicarum Scriptores ab anno aerae christianae quingentesimo ad millesimumquingentesimum, quorum potissima pars nunc primum in lucem prodit ex Ambrosianae, Estensis bibliothecae codicibus. Ludovicus Antonius Muratorius serenissimi ducis Mutinae bibliothecae praefectus collegit, ordinavit, et praefationibus auxit, nonnullos ipse, alios vero Mediolanenses Palatini socii ... cum indice locupletissimo*, 25 voll., Mediolani 1723-1751.

and scientific support of Vittorio Fiorini, who directed the editorial project, and the authoritative sponsorship of Giosuè Carducci. The documentation belonging to the archive *Vittorio Fiorini (1857-1926)*, kept at the ISIME, it's taken here as the main reference to reconstruct the settlement patterns occurred between the start of the project (1893) and the end of the scientific direction of the work (1923).

RIS; Scipione Lapi; Vittorio Fiorini; Giosuè Carducci; impresa; progetto editoriale; crisi

RIS; Scipione Lapi; Vittorio Fiorini; Giosuè Carducci; Publishing work; Editorial project; Crisis

So che questa mia fatica non porterà sempre a risultati in ogni loro parte perfetti: molti anzi li giudicheranno troppo manchevoli, ma il meglio è sempre nemico del bene e troppo spesso fra noi la ricerca della perfezione fa perder di vista l'utile ed al desiderio di una idealità teorica si suole sacrificare ciò che praticamente potrebbe essere di qualche beneficio¹.

1. *Premessa*

Nella seconda metà del XIX secolo, il diffuso stato di povertà e la complessiva situazione di arretratezza sociale ed economica in cui versava Città di Castello si rispecchiavano in ogni aspetto della vita politica e culturale. Qualsiasi iniziativa imprenditoriale, che di certo sarebbe stata agevolata dalla disponibilità di manodopera locale a basso costo, era in sostanza destinata a fallire sul nascere in un territorio in cui l'agricoltura costituiva la fonte principale e quasi esclusiva di reddito per la popolazione². Tuttavia, questa secolare condizione di ristagno economico e politico si rivelò particolarmente favorevole

¹ La citazione è tratta dalla «Prefazione dell'Editore» che, a firma di Scipione Lapi (il testo, in realtà, è di mano di Vittorio Fiorini), accompagnò l'uscita del primo fascicolo della nuova edizione dei RIS pubblicato il 19 marzo 1900, dopo quasi sette anni dall'avvio del progetto editoriale. Riassume bene lo spirito con il quale sono stati portati avanti i lavori preparatori tra «le molte e non lievi difficoltà» – come sottolinea lo stesso Lapi – «che scorgevo nell'impresa, certamente superiore alle forze di un privato editore, anche se volenteroso e disinteressato»; cfr. *Archivio muratoriano*, I, pp. 51-52.

² Tacchini, *Il movimento dei lavoratori*, pp. 3-5. Per uno studio sull'economia e sulla società altotiberina nell'Ottocento si veda, dello stesso Tacchini, *Città di Castello 1860-1960* e inoltre *L'Alta valle del Tevere in cartolina*. Si veda anche Fanfani, *L'Alta valle del Tevere tra '800 e '900*, in «Pagine altotiberine» (1997), pp. 98-100.

all'avvio prima e alla rapida emersione poi dell'attività commerciale di Scipione Lapi (1847-1903), che da ingegnere divenne tipografo-editore per scelta³.

Il tutto ebbe inizio quasi per gioco tra il 1871 e il 1872, quando insieme a Italiano Bezzi, anch'egli ingegnere, e all'amico Girolamo Raschi, a quel tempo incisore presso la tipografia Verga di Perugia, Lapi impiantò un piccolo laboratorio litografico per la stampa di moduli, registri e quant'altro fosse stato di ausilio allo svolgimento della loro professione⁴; attività nella quale, sin da subito, a differenza dei compagni, scorse nuovi entusiasmati orizzonti di carriera al punto da riuscire, in brevissimo tempo, a estenderla dal campo tipografico a quello della vera e propria editoria.

Nell'arco di pochi mesi⁵, nato sotto l'impresa "Lapi-Bezzi", poi mutata in "Lapi-Raschi e C.", lo "Stabilimento Tipo-Litografico Lapi" – com'era divenuto comune definirlo – si ampliò notevolmente e sbaragliando la concorrenza richiamò a sé anche gli scrittori locali, che cominciarono pian piano a pubblicarvi le loro opere⁶. Rimasto solo dopo l'abbandono di Raschi⁷, Lapi non volle ridimensionare il suo progetto, anzi vi si dedicò a tempo pieno rinunciando sia all'incarico d'insegnante di matematica presso la Scuola tecnica di Città di Castello che alla professione d'ingegnere⁸.

³ Obiettivo del presente contributo è ripercorrere tappe fondamentali intercorse dall'avvio, nel 1893, del progetto di riedizione dei RIS, sino al 1923, utilizzando come riferimento principale la documentazione del fondo archivistico *Vittorio Fiorini*, conservato presso l'ISIME. Pertanto, sulle vicende biografiche e professionali di Lapi si rinvia alla voce curata da Palazzolo, *Lapi, Scipione* in *DBI*, LXIII, pp. 713-715, mentre sulla stampa a Città di Castello mi limito a segnalare Fumagalli, *Lexicon typographicum Italiae*; Falchi-Marinelli, *La stampa a Città di Castello*, pp. 79-80; Corbucci, *Le vicende della stampa in Città di Castello*; *Mostra dell'arte della stampa umbra* e, infine, *Mostra della stampa patriottica risorgimentale umbra*.

⁴ In quel periodo, Lapi stava lavorando con Bezzi alla progettazione della strada che avrebbe collegato Apecchio e Città di Castello e con il collega Leopoldo Gigli al disegno del tratto ferroviario Arezzo-Fossato, cui resterà legato il loro nome; cfr. Tacchini, *La stampa a Città di Castello*, p. 24; Chiasserini, *La Ferrovia Appennino Centrale da Arezzo a Fossato di Vico. Note storiche*, in «*Pagine altotiberine*» (2007), pp. 49-60.

⁵ Una spiegazione sulle ragioni che presumibilmente possano aver favorito il rapido successo di Lapi, un autodidatta sprovvisto di risorse finanziarie, si trova in *Catalogo generale delle edizioni di Scipione Lapi*, pp. 11-13; Tacchini *La stampa a Città di Castello*, pp. 27-29.

⁶ L'aumento delle commesse di carattere locale a favore dello Stabilimento Lapi è da collegarsi, tra le altre, anche alle difficoltà finanziarie che la tipografia "Grifani-Donati" si trovò ad affrontare a rischio della sua stessa sopravvivenza, dopo essere stata per quasi un secolo detentrica del monopolio della stampa a Città di Castello; sulla tipografia Donati, si veda *Brevi cenni storici sulla Tipografia Donati*; Tacchini, *Grifani-Donati 1799-1999* e specificatamente le pp. 94-98.

⁷ Sul ritiro di Bezzi, al quale è presumibile successe Francesco Petrini, vedi *Catalogo generale delle edizioni di Scipione Lapi*, pp. 9-10.

⁸ Lo Stabilimento Lapi si affacciò per la prima volta sulla scena editoriale nel 1878, con la pubblicazione della *Guida storico-artistica di Città di Castello* di Eugenio Mannucci, uscita sotto la dicitura "Lapi-Raschi Editori" in occasione dell'Esposizione agricola industriale dell'Alta Valle del Tevere inaugurata il 18 agosto di quell'anno; sull'attività editoriale del periodo successivo, vedi *Catalogo generale delle edizioni di Scipione Lapi*.

Grazie al suo fervore e alle giuste intuizioni che ne guidarono opportunamente le scelte, la “Lapi” si affermò ben presto in campo tipografico ed editoriale come l’industria più moderna e sviluppata dell’Umbria⁹. Possedeva macchinari all’avanguardia per l’epoca e addirittura una fonderia interna di caratteri. Contava un alto numero di dipendenti e, sorprendentemente, un’elevata percentuale di donne assunte come compositrici. Divenne quindi un importante sbocco occupazionale per la città.

Ogni pubblicazione, a partire dal *Bacco* di Raniero Gigliarelli del 1881, fu contraddistinta dal suo personale marchio tipografico editoriale (di cui esistono diverse versioni¹⁰) recante le iniziali intrecciate del nome e cognome, “S” e “L”, seguite dal motto «Fac et spera»¹¹: perfetta sintesi delle qualità umane e professionali di quest’uomo.

Col presente contributo, che non vuole essere una ricostruzione dettagliata delle vicende biografiche e professionali di Lapi, si vuol far emergere proprio il binomio “uomo-imprenditore” passando in rapida rassegna la fitta e intricata rete di relazioni e scambi intrattenuti sul piano professionale con i più diversi interlocutori, in cui giocò un ruolo non secondario il suo aspetto esteriore capace di infondere stima e affetto. Relazioni di anni che sono state alla base di quell’impresa editoriale da egli stesso giudicata «colossale»¹²: la nuova edizione ampliata e corretta dei RIS, la monumentale raccolta di testi e fonti letterarie per la storia italiana dal VI al XVI secolo, ideata da Ludovico Antonio Muratori tra il 1723 e il 1751.

In mancanza di altra documentazione, la maggior parte della quale è ipotizzabile sia andata dispersa¹³, la corrispondenza scambiata tra il 1893 (data di inizio del progetto) e il 1903 (anno della scomparsa di Lapi) con Vittorio Fiorini, che insieme con il poeta Giosuè Carducci diresse scientificamente il progetto predisponendo il piano generale, viene presa qui come principale riferimento per ricostruire i passaggi essenziali tra l’avvio dell’impresa edito-

⁹ La crisi della Donati favorì significativamente lo sviluppo della Lapi e il suo progressivo consolidamento in città; da modesta officina, situata in un locale di palazzo Borrani, si era intanto trasformata in bottega con sede in una stanza a pianterreno di palazzo Vitelli. Per un approfondimento su personale, macchinari e sedi utilizzate dalla nascita dello Stabilimento al 1913, si veda Marinelli, *La Casa Editrice S. Lapi* (cfr. qui oltre, nota 6).

¹⁰ Sui marchi tipografici editoriali usati da Lapi, vedi *Catalogo generale delle edizioni di Scipione Lapi*, Tav. XXIV.

¹¹ Questo motto fu utilizzato, per la prima volta, dalla tipografia Jean Marie di Leyda nel 1643, come riportato in Tacchini, *La stampa a Città di Castello*, p. 27.

¹² ISIME, As, *Vittorio Fiorini* 1, fasc. 3 *Lapi Scipione 1895*, c. 1v, 1895, giugno 19. Si tratta di una lettera scritta da Lapi a Fiorini, con la quale lo sollecita a portare avanti il lavoro: «Sono sicuro che tu farai le prefazioni nelle vacanze e metterai nella vera e quindi buona luce la colossale impresa».

¹³ Al riguardo, cfr. *Catalogo generale delle edizioni di Scipione Lapi*, p. 1.

riale e la pubblicazione dei primi fascicoli. Altrettanto importanti, poi, sono le lettere che Fiorini ricevette dai suoi collaboratori, dalle quali emergono spunti interessanti non solo dal punto di vista metodologico. Questa documentazione, cui si aggiunge la rassegna stampa sul Convegno internazionale di scienze storiche del 1903 e ancor più quella commemorativa sulla morte di Lapi, avvenuta pochi mesi dopo, costituisce il nucleo principale del fondo archivistico *Vittorio Fiorini* (1857-1926, con volumi dal 1723 al 1748) conservato presso l'ISIME. Un fondo di estrema importanza che, per l'alto valore scientifico e culturale della documentazione di cui si compone, si configura quale fonte storica unica e pressoché esclusiva nel panorama degli studi sulla ripresa della storiografia medievistica in Italia tra Otto e Novecento¹⁴.

2. *L'avvio del progetto e il finanziamento dell'opera*

Se l'attività tipo-litografica era diretta a soddisfare esigenze di qualsiasi tipo avanzate dalla clientela locale, assicurando così entrate sicure per tenere in vita lo Stabilimento, sul versante dell'editoria Scipione Lapi puntava invece alla conquista del mercato nazionale con edizioni di un certo prestigio. Tra le più alte ambizioni culturali, cui mirava nell'ultimo periodo, vi era quella di cimentarsi nella ristampa dei RIS di Ludovico Antonio Muratori, o meglio di pubblicarne un'edizione aggiornata e ampliata nel massimo rispetto della struttura originaria dell'opera:

Mi pareva degno e lodevole ardimento per un editore italiano, dopo quasi due secoli dalla prima edizione, presentare di nuovo in Italia agli studiosi, in forma facilmente accessibile a molti e riveduta in guisa da farla rispondere meglio ai bisogni odierni delle indagini erudite, la prima grande raccolta e la maggiore che dagli storici nostri anteriori a Millecinquecento sia fatta; mi pareva doveroso per noi, di fronte a tanto affaticarsi di ricercatori e di editori stranieri sulle nostre antiche scritture storiche, aver cura gelosa che l'originario corpo di queste, pur rinnovandosi, rinfrescandosi e ampliandosi, si conservi nel suo disegno originale quale il suo primo autore lo aveva ideato, disposto e condotto a termine, sicché la gran massa ordinaria del nostro materiale storico continuasse a restar sempre legata al nome glorioso di lui. Ma le molte e non lievi difficoltà che scorgevo nell'impresa, certamente superiori alle forze di un privato editore, anche se volenteroso e disinteressato, mi trattennero per lungo tempo dal porvi mano¹⁵.

¹⁴ Per una panoramica sulla situazione storiografica, notoriamente complessa, si segnala Fonseca, *Per un quadro d'insieme*, in *La cultura storica italiana*, II, pp. 9-23; in particolare, sulla storiografia medievistica nell'Ottocento, cfr. D'Alessandro, *La medievistica italiana*, in *La cultura storica italiana*, I, pp. 75-114; Bordone, *Il medioevo nell'immaginario dell'Ottocento italiano*, in «*Bullettino dell'Istituto storico per il Medio Evo*» (1995-1996), pp. 109-149.

¹⁵ *Archivio muratoriano*, I, p. 51.

In altre parole, la sua idea era di rieditare in maniera sistematica tutti i testi raccolti nei RIS; quelli già presenti, sarebbero stati rivisti e analizzati partendo dai manoscritti e in caso aggiornati con eventuali edizioni uscite in seguito, mentre quelli ignorati da Muratori andavano integrati.

L'opinione diffusa tra gli studiosi sostenitori dell'importanza di una nuova edizione dei RIS, ai fini della ricerca storica, era che un qualunque editore privato – per di più di bassa levatura culturale e con scarse risorse finanziarie come nel caso di Lapi – non avrebbe potuto sobbarcarsi il peso di una simile impresa, richiedendo anni d'investimento sul piano scientifico ed economico. Piuttosto, a farsi promotore di una simile iniziativa sarebbe dovuto essere l'Istituto storico di Roma potendo contare sull'appoggio finanziario da parte dello Stato. Una consapevolezza questa condivisa anche da Vittorio Fiorini¹⁶, un discepolo di Giosuè Carducci, all'epoca insegnante di Storia al Liceo E.L. Visconti di Roma, che da qualche tempo – all'incirca dal 1890 – accarezzava l'idea di realizzare «una collezione completa degli storici italiani, (...) da pubblicarsi, con lezione sicura e con sobrie note di fatto, in volumi alla portata di tutti e ben serviti da glossarii e da copiosi indici storici, cronologici e geografici»¹⁷. Di questo suo proposito ne aveva a lungo discusso con Carducci, «ma quando si trattò di dargli esecuzione, sopravvennero considerazioni e difficoltà finanziarie, ci urtammo contro la diffidenza – del resto, non ingiustificata – degli editori di cui avevamo battuto alle porte, ad assumere il carico di impresa così rischiosa e dispendiosa, ed al progetto nostro rimasero tarpate le ali»¹⁸.

Nell'ottobre del 1893, l'amicizia in comune con il letterato e filologo Guido Biagi, a conoscenza dei desideri di entrambi, rese possibile un incontro tra Fiorini e Lapi durante il quale ciascuno espone all'altro il proprio ideale¹⁹. Della nuova raccolta muratoriana, Lapi sarebbe stato il coraggioso editore mentre Fiorini il direttore tecnico e scientifico sotto l'autorevole patrocinio di Carducci, che ebbe sempre un intenso e fervido interesse per l'opera.

¹⁶ Sulla carriera di Fiorini e le sue iniziative come storiografo e organizzatore culturale, si rimanda alla voce curata da Fagioli Vercellone, *Fiorini, Vittorio Emanuele*, in *DBI*, XLVIII, pp. 206-209; cfr. anche Fedele, *Vittorio Fiorini*, in «Bullettino dell'Istituto storico e Archivio muratoriano», (1927), pp. 281-286.

¹⁷ Dalla commemorazione scritta da Fiorini in occasione della morte di Carducci; cfr. *Archivio muratoriano*, I, pp. 229-230.

¹⁸ *Ibidem*, p. 230.

¹⁹ In quell'incontro, Fiorini trovò in Lapi «insperatamente la persona pronta a sostituirsi all'Istituto ed a far in proprio quello che nessun altro avrebbe osato fare. Si trattava di preparare il terreno, di organizzare il lavoro, di gettare le basi per la pubblicazione»; cfr. *Catalogo generale delle edizioni di Scipione Lapi*, p. 18. Si veda anche Fedele, *Vittorio Fiorini*, in «Bullettino dell'Istituto storico e Archivio muratoriano» (1927), pp. 281-282.

L'utilità di una riedizione dei RIS era nota anche ai vertici già da diverso tempo. Fu Ferdinando Martini, ministro della Pubblica Istruzione, a sollevare per la prima volta la questione nel dicembre 1881 presentando alla Camera dei deputati il bilancio del proprio Ministero; in quella circostanza, dichiarò apertamente che spettava al Governo, in quanto suo preciso dovere, il compito «di promuoverla e di secondarla»²⁰. E proprio all'onorevole Martini, che nel settembre del 1893 era stato a Città di Castello e per l'occasione aveva visitato anche lo Stabilimento tipografico (artefice sempre Guido Biagi), si rivolse Lapi chiedendo un sussidio economico per sostenere più agevolmente le spese di pubblicazione dei volumi:

Eccellenza, da diverso tempo mi sta in animo di ripubblicare l'Opera: *Rerum Italicarum Scriptores* di L.A. Muratori, divenuta oggi rarissima. Ma tale Opera più che gravi sacrifici tipografici richiede non lievi sacrifici di altro genere, poiché la nuova edizione non raggiungerebbe il suo scopo, se non fosse, oltreché corretta, nitida, economica e possibilmente completa, cioè accresciuta di quelle cronache reputate più necessarie dal giudizio illuminato di persona competente. (...) Io chiedo un sussidio per ciascun volume, pubblicato e consegnato a cotesto Ministero, di lire duemila. Tenue sussidio veramente, tenuto conto della edizione che mi propongo di fare, nonché delle spese che dovrò incontrare per retribuire chi dovrà curare l'edizione²¹.

Sollecita la risposta di Martini, giunta il 14 ottobre successivo:

Il disegno che Ella si propone di colorire d'una ristampa dei *Rerum Italicarum Scriptores* condotta sotto la direzione del valente prof. Vittorio Fiorini per modo da appagare il desiderio degli studiosi parmi degno d'ottenere dal Ministero della Pubblica Istruzione, sotto i cui auspici l'opera vedrà la luce, un incoraggiamento efficace. Dispongo pertanto che alla pubblicazione d'ogni volume della Raccolta Le sia pagata un sussidio di Lire Duemila, e fo conto che nell'esercizio 1893-94 esca in luce il primo tomo della nuova edizione, e tre se ne stampino regolarmente ogni anno. I volumi, come Ella accennava nella sua istanza, saranno del resto simile al saggio presentato o di 400 o 500 pagine ciascuno. Auguro all'impresa cui Ella si accinge il favore di quanti amano i buoni studi e hanno a cuore le gloriose tradizioni della cultura nazionale²².

Nonostante l'opera avesse ottenuto il patrocinio ministeriale, una garanzia quindi per il futuro del progetto oltre che un aiuto concreto per le spese da sostenere, da Fiorini arrivò il primo ripensamento, altri ancora ce ne sarebbero stati in futuro. Dubbi e timori stavano prendendo il sopravvento, al punto da convincersi ad abbandonare prima ancora di aver avviato il lavoro. Una notizia inaspettata alla quale, dopo lo sconforto del primo momento, Lapi reagì

²⁰ *Archivio muratoriano*, I, p. 51.

²¹ ISIME, As, *Vittorio Fiorini* 1, fasc. 1 *Lapi Scipione* 1893, c. 1, copia 1893, ottobre 10.

²² ISIME, As, *Vittorio Fiorini* 1, fasc. 1 *Lapi Scipione* 1893, c. 1r, copia 1893, ottobre 14.

tirando fuori quella capacità di persuasione e di saper infondere conforto e fiducia nelle persone che costituiscono uno dei tratti più caratteristici della sua carismatica personalità, come si evince da quanto rispose il 28 ottobre 1893:

Carissimo Fiorini, ricevo la tua di ieri che proprio è desolante! Io ti aveva mandato quel biglietto da visita perché ero curioso di sentire che cosa te ne aveva detto il Carducci della pubblicazione dei *Rerum*. Si vede che ti è sfuggito di dirmelo. Ma carissimo Fiorini sarebbe un caso nuovo questo. Autore ed editore hanno la medesima idea, senza conoscersi affatto, e stando a molti km. di distanza! Per una fortunata occasione questa idea si può realizzare fra loro ed ora deve sorgere un ostacolo materiale che lo impedisce? Napoleone si trovò in peggiore momento a Zena! Quindi noi dobbiamo benissimo sorpassare il nostro. Io ti ringrazio della tua delicatezza nella proposta che mi fai, ma mi sanguinerebbe il cuore se l'accettassi. Se ancora la tua ora non è arrivata la accelereremo in qualche modo. Il 1° novembre si accelereranno tutti gli orologi, quindi non si potrà accelerare il tuo? Che vuoi. Piansi quando ho letto la tua. Mi sono fatto un pochino di esame ed ho detto fra me: ma non gli ho mostrate le difficoltà finanziarie che aveva io? Non gli dissi che superandole sarei salito al disopra delle 600 lire convenute per volume? Senti togliti la malinconia che hai presa. Se ti occorre, come già si era detto, qualche aiuto prendilo. Dimmi quello che occorrerà e vedrò di poterci arrivare. Ma onestà vuole che neanche tu abbandoni un lavoro che hai accarezzato da tempo e che se non direttamente ti porterà dei grandi lucri, può indirettamente procurarti onori e lucro continuo a vantaggio della tua famiglia²³.

Seppur condividessero la struttura generale del progetto, i due non concordavano nella scelta dei criteri e delle modalità di pubblicazione, essendo in sostanza diverse le prospettive a cui ambivano: da una parte, quella ampia e troppo ambiziosa di Lapi che idealizzava l'edizione perfetta, «di grande formato, di caratteri espressamente fusi, di carta a mano a bella posta fabbricata a Fabriano, di larghi margini, di belle iniziali artisticamente disegnate»; dall'altra, quella più contenuta e proporzionata di Fiorini il quale, consapevole

²³ ISIME, As, *Vittorio Fiorini* 1, fasc. 1 *Lapi Scipione* 1893, c. 1, ottobre 28, 1893. Inoltre, in una lettera del novembre seguente, Lapi rispose a Fiorini: «No, tu non mi devi ringraziare perché io non ho fatto nulla che meriti e mi auguro che la pubblicazione si metta bene per dimostrarti di fare da mia parte tutto il possibile. Io sono difficile nelle amicizie, ma mi pare che la nostra dovrebbe durare anche più del Muratori se camperemo. Dunque cominciamo eppoi sarà il caso di dire se vi sarà più panno da tagliare lo taglieremo. Intanto ti dissi a voce e te lo ripeto qui, che l'acquisto di libri e copie dei manoscritti per quello che potrai preparare tu non deve essere compreso nel compenso convenuto. Io verso natale sarò a Roma. Prima sarò andato anche a consigliarmi con una persona che mi può aiutare molto, quindi ti farò concludere. In fondo non mi devi apporre più resistenza perché se il Muratori è stato un mio ideale lo è stato anche per te ed ora lo deve essere per tutti due. Capirai tutto si aggiusta. Vengono le giornate più lunghe e potrai meglio combinare l'orario della Biblioteca con la Scuola. Se al Ministero nuovo si potrà fare qualche cosa per l'anno venturo per te, io posso poco, ma qualche buona relazione l'ho e ci proveremo. Insomma se io non mostro il primo e il secondo volume almeno, come vuoi che possa trovare l'*ubi consistam* per potere fare proposte più concrete. Tu mi dici che sono un galantuomo, io non me lo dico mai, ma ho la coscienza che chi mi ritiene tale finora non ha avuto mai una disillusione»; cfr. ISIME, As, *Vittorio Fiorini* 1, fasc. 1 *Lapi Scipione* 1893, c. 1, 1893, novembre 1.

di quanto ristretta fosse la cerchia di coloro che acquistano libri di studio, specialmente se di erudizione o di storia, puntava ad una edizione «modesta, di poca spesa e di facile smercio»²⁴. Un altro elemento, poi, concorrevva ad ampliare e a rafforzare la visione idealistica di Lapi: da una parte, il forte attaccamento alla famiglia della quale voleva portar alto l'onore; dall'altra, il profondo senso di appartenenza a Città di Castello e più in generale all'Italia, cui desiderava dar lustro e onore con la sua arte tipografica²⁵. Scriverà più tardi, nella prefazione al primo fascicolo pubblicato nell'aprile del 1900:

Non speranza di lucro mi ha mosso a così difficile impresa: ma solo desiderio di continuare le migliori tradizioni italiane dell'arte della stampa di legare il nome di questa Città cui ho dedicato con amore di figlio la parte migliore della mia vita e della mia operosità, ond'ebbi il gradito compenso d'essere ascritto fra i suoi cittadini, ad un'opera tipografica non comune e non immeritevole di lode, e di acquistare onore al nome che i miei genitori, – alla cara memoria de' quali amo consacrare ogni mia lodata azione – hanno affidato a me²⁶.

Oltre agli aspetti già trattati, in questa fase di avvio dell'opera si dovettero affrontare altre questioni individuando le principali linee di azione. Innanzitutto, su iniziativa di Fiorini, si ricorse a Carducci proponendogli, nel novembre del 1893, di curare la stesura della prefazione al primo volume; egli accettò esprimendo il suo parere sulla ripubblicazione, che definì «opportuna e di sperabile successo»²⁷.

L'altro aspetto, più tecnico, riguardò la scelta dei collaboratori per la qual cosa Fiorini ebbe ampia libertà decisionale. Accanto alla schiera di studiosi ed eruditi d'indubbia fama, come Vittorio Lazzarini, Giuseppe Mazzatinti o Giovanni Battista Monticolo, soltanto per citarne alcuni, egli cercò di coinvolgere soprattutto valenti e giovani ricercatori provenienti da ogni parte d'Italia, offrendo loro la possibilità di proporsi o di essere proposti per curare la

²⁴ Così Fiorini riporta nella commemorazione funebre composta per la morte di Lapi in ISIME, As, *Vittorio Fiorini* 3, fasc. 255 *Necrologi e ritratti di Carducci e Lapi*, p. 2.

²⁵ *Ibidem*, p. 3.

²⁶ *Archivio muratoriano*, I, p. 53.

²⁷ La citazione è tratta dalla lettera che Lapi scrisse a Carducci e inviò anche a Fiorini per conoscenza, di cui si riporta integralmente il testo: «Sono grato al Prof. Vittorio Fiorini di averle parlato della ripubblicazione con aggiunte e correzioni dell'opera *Rerum Italicarum Scriptores* e mi ha confortato molto il giudizio che ella ne ha dato, cioè: che la ripubblicazione è opportuna e di sperabile successo. La speranza mi è aumentata quando il Fiorini mi ha scritto che V.S. ha accettato di fare il prossimo aprile la Prefazione al primo volume, riassumendo la storia della Società Palatina e giudicando l'opera del Muratori come erudita». Lapi chiedeva, inoltre, a Carducci il compenso desiderato per la propria prestazione, «giacché facendo ora i preventivi delle spese mi occorrerebbe conoscere anche questa»; ISIME, As, *Vittorio Fiorini* 1, fasc. 1 *Lapi Scipione 1893*, c. 1r, copia 1893, novembre 6.

riedizione di un qualche testo storico pubblicato da Muratori²⁸. Il compenso dipendeva dalle prestazioni offerte; anche su questo decideva Fiorini, dopo di che Lapi ne autorizzava il pagamento comunicandolo al Cassiere dello Stabilimento²⁹.

Oltre ai compensi per i singoli collaboratori, compresi quelli di Fiorini e Carducci, vi era il problema delle spese da sostenere per la fase preparatoria delle ricerche, di cui coraggiosamente si fece carico lo Stabilimento; da quelle per il reperimento, la trascrizione, la collazione e l'analisi filologica dei codici, a quelle per la stesura degl'indici affidata soprattutto alle donne, o ancora a quelle per l'acquisto dei libri o le riproduzioni fotografiche. Lapi provvide anche ad acquistare l'intero *corpus* muratoriano consegnandolo a Fiorini, affinché le varie parti scomposte e riassemblate fossero affidate ai suoi collaboratori³⁰; un recupero che non fu esente da difficoltà in quanto i volumi erano già divenuti rarissimi, per cui fu necessario ricorrere a diversi antiquari e librari del tempo³¹.

3. *La crisi finanziaria*

Di lì a poco, l'amministrazione dello Stabilimento sarebbe stata travolta da una grave crisi finanziaria; una crisi di carattere generale che, negli ultimi decenni dell'Ottocento, percorse l'intera penisola italiana facendo sentire le sue conseguenze anche a Città di Castello³².

Era il 25 maggio 1894 quando il Tribunale civile di Perugia accolse con parere favorevole la prima richiesta di moratoria presentata da Lapi; trovandosi in gravi difficoltà, aveva chiesto che fossero urgentemente sospesi tutti i

²⁸ «Erano allora alle prime armi o quasi i Nallino, i Garufi, i Solmi, i Volpe, i Pintor, i Mancini, i Sorbelli, i Rodolico, i Casini, etc.; se li prese, il Fiorini, tutti come suoi collaboratori»; cfr. *Catalogo generale delle edizioni di Scipione Lapi*, p. 18. Si veda anche Fedele, *Vittorio Fiorini*, in «Bullettino dell'Istituto storico e Archivio muratoriano» (1927), p. 282.

²⁹ Dal 1893, dalla "Commissione di vigilanza", divenuta poi "Commissione amministratrice".

³⁰ Questi volumi, utilizzati da Fiorini come copie di lavoro, si conservano in ISIME, As, *Vittorio Fiorini* 4, fasc. 268-291, 1723-1738. Recentemente restaurati, recano sul frontespizio il timbro dello Stabilimento Lapi con impressa la data «14 dicembre 1893»; contengono, inoltre, appunti di lavoro lasciati al loro interno da Fiorini, una testimonianza molto preziosa per ricostruire la metodologia seguita nel corso della preparazione dei singoli fascicoli.

³¹ In particolare, Lapi fece ricorso al libraio Ermanno Loescher; cfr. corrispondenza sparsa in ISIME, As, *Vittorio Fiorini* 1, fasc. 1 *Lapi Scipione 1893* e sgg.

³² Amicizia, *Città di Castello nel secolo XIX*.

pagamenti per impedire la chiusura dello Stabilimento presso il quale, ormai, lavoravano un centinaio di persone. Oltre alla concessione della moratoria rilasciata per sei mesi, il Tribunale nominò una "Commissione di vigilanza" con il compito di supervisionare sull'amministrazione finanziaria dell'impresa; tra i membri vi furono due importanti personalità del tempo, Raffaele De Cesare, storico, giornalista poi senatore, che ne assunse la direzione, e Luigi Morandi, poeta e scrittore. Erano stati proprio De Cesare e Morandi, insieme con Ruggero Bonghi, anch'egli storico e scrittore, a favorire l'esordio dell'attività editoriale di Lapi contribuendo in maniera decisiva al suo rapido successo³³.

La notizia della crisi finanziaria fece eco tra i collaboratori dei RIS, preoccupando soprattutto Fiorini e Carducci. Entrambi furono subito tranquillizzati: nella prima seduta del 23 maggio 1894, la Commissione di vigilanza decretò di voler tener fermi tutti gl'impegni assunti da Lapi con i diversi collaboratori prima della richiesta di moratoria³⁴. D'altronde essa non era intenzionata a opporvisi più di tanto, anzi aveva tutto l'interesse a che il primo volume uscisse nel più breve tempo possibile per sperare in un risanamento economico.

Nell'arco di un anno e mezzo, intanto, alla prima moratoria ne seguirono altre due. Si tentò perfino la vendita in blocco dello Stabilimento ma nessuna Casa editrice rispose all'appello, forse perché puntavano al suo fallimento; tantomeno andò a buon fine il tentativo da parte dei creditori di costituirsi in Società anonima con un capitale di mezzo milione di lire da formarsi su 2.000 azioni a lire 250 ciascuna³⁵. La situazione si fece ancora più grave, i conti continuarono a non quadrare. Pertanto, la Commissione di vigilanza si vide costretta a intervenire. La decisione sulla sorte dello Stabilimento fu rimessa nelle mani degli stessi creditori che, dopo alterne vicissitudini, si accordarono per la costituzione di una "Commissione amministratrice" presieduta dal canonico Angelo Vinci e composta da Egisto Pedoni, Giuseppe Gurrieri, Gualterio Rossi e Urbano Tommasini, che sarebbe stata responsabile della gestione amministrativa e finanziaria dello Stabilimento. Si chiedeva invece a Lapi l'impegno a saldare il proprio debito nell'arco di cinque anni, allo

³³ *Catalogo generale delle edizioni di Scipione Lapi*, p. 14; si veda anche Tacchini, *La stampa a Città di Castello*, pp. 27-29.

³⁴ Oltre a confermare gli accordi già presi, la Commissione decise che: «L'assegno per la direzione al prof. Fiorini in Lire 600 per il primo volume verrà pagato per una parte con i prodotti dello Stabilimento e per l'altra parte col sussidio del Ministero. Le spese di collazione dovranno considerarsi come spese d'esercizio.»; ISIME, As, *Vittorio Fiorini* 1, fasc. 2 *Lapi Scipione 1894*, c. 1r, 1894, maggio 28.

³⁵ *Catalogo generale delle edizioni di Scipione Lapi*, pp. 15-16.

scadere dei quali si sarebbe valutato quale comportamento assumere nei suoi confronti. Questo concordato gettò Lapi nello sconforto più totale; non era più alla guida, come unico proprietario, di quello che definì in uno dei suoi quattro testamenti «pensiero e faro della mia vita»³⁶. Come osservò più tardi De Cesare, il concordato tra i creditori fu un'occasione per Lapi che di fatto restò «alla testa della grande azienda tipografica»³⁷ con un ampio margine di manovra nella parte tecnica, fidandosi la Commissione delle sue intuizioni e comprovate capacità gestionali.

Le notizie provenienti dall'Umbria agitarono nuovamente Carducci proprio nel momento in cui avrebbe avuto la possibilità di dedicarsi alla stesura del suo contributo. Nel frattempo Fiorini aveva più volte provato a contattare Lapi per avere chiarimenti ma era stato del tutto inutile, come si evince dalla seguente lettera del 1° marzo 1895:

Carissimo Fiorini hai ragione di lamentarti del mio silenzio, ma credi non ne ho proprio colpa. Se tu sapessi quante cose ho dovuto fare in questi due mesi! Ti annuncio che il Tribunale ha sanzionato l'accordo preposto. In breve avrà esecuzione. Intanto ho piacere di poter mostrare che il lavoro è iniziato e dimani ti farò rispedire corrette le prime 16 pag.³⁸.

Da sogno, la riedizione dei RIS divenne più che mai un bisogno concreto, prefigurandosi quale unica occasione di risanamento finanziario della "sua" impresa³⁹. Ripartì con forte accanimento tutto il lavoro preparatorio in vista della stampa del primo volume. Si sarebbe fatto tutto ciò che Fiorini avesse desiderato. Significative e ricche di spunti interessanti sono le lettere nelle quali Lapi discute con Fiorini chiedendo suggerimenti su come impostare testo, note, postille e fogli d'indice⁴⁰. Era poi sua cura trasmettere tutto a

³⁶ *Ibidem*, p. 4.

³⁷ *Archivio muratoriano*, I, p. 288.

³⁸ ISIME, As, *Vittorio Fiorini* 1, fasc. 3 *Lapi Scipione* 1895, c. 1r, 1895, marzo 1.

³⁹ Così Lapi scriveva a Fiorini il 21 maggio del 1894: «Ricevetti il 9 la tua ed oggi l'ultima. Grazie, amico mio, delle parole di conforto che mi rivolgi e credi che sono un balsamo alla non piccola ferita. È naturale che io spero nel non vedere distrutto un lavoro di 20 anni, ma con me sperano e coadiuvano molti buoni, quindi la punta dei cattivi vedo che si va assottigliando ed il tempo farà il resto. Oggi non ti posso scrivere a lungo, ma ti accennerò così per sommi capi gl'impegni che mi pare di poter prendere. In quanto alla prefazione del Carducci rassicuralo ed anzi pregalo a sollecitare, perché, come puoi immaginare la Commissione di vigilanza, sentiti i membri partitamente, ritiene che una delle risorse materiali e morali debba essere il Muratori. Eppoi che vuoi la carta è fabbricata. Del carattere se ne è fatto una trentina di quintali. Lo Stabilimento sta aperto perché è al caso d'incassare le spese di esercizio e quindi fra queste vi è di certo il residuale compenso al Carducci, le spese per la collazione ed anche quelle per te. Forse non so le tue se potrai, almeno per una parte, attendere la consegna del volume al Ministero sarà bene.»; ISIME, As, *Vittorio Fiorini* 1, fasc. 2 *Lapi Scipione* 1894, c. 1r, 1894, maggio 21.

⁴⁰ Numerose le lettere in cui si discute di questioni metodologiche, conservate pressoché in tutti i fascicoli del fondo; a titolo esemplificativo, si rimanda al documento conservato in ISIME, As, *Vittorio Fiorini* 1, fasc. 3 *Lapi Scipione* 1895,

Raffaello Caneda, proto dello Stabilimento, che si sarebbe occupato della composizione; al bisogno, era lo stesso Caneda a rivolgersi direttamente a Fiorini per avere istruzioni precise sull'impaginazione dei fogli, ad esempio, dal posizionamento dei titoli al modo in cui doveva essere composto il frontespizio, dalla consistenza dei fascicoli alle modalità di compilazione degli indici. Le bozze da correggere pervenivano a Fiorini, che a seconda dei casi se ne occupava personalmente oppure le smistava al curatore, per poi ritornare, generalmente dopo ripetuti passaggi e spesso lunghi periodi, allo Stabilimento dove si era in attesa avendo già da tempo impegnata la quantità di carattere necessaria per la stampa.

Oltre alle comunicazioni alla Commissione amministrativa sul lavoro che veniva portato avanti in modo che ne prendesse atto e il tutto fosse regolarizzato e autorizzato, emergono dal carteggio le continue sollecitazioni di Lapi a Fiorini perché lavorasse al Muratori, date le difficoltà concrete dello Stabilimento, e inoltre facesse leva sul Carducci, che invece tardava con la «benedetta prefazione»⁴¹.

Contrariamente alle aspettative di Lapi, i mesi successivi trascorsero senza che vi fossero significativi progressi. Così egli scriveva il 31 gennaio 1896:

Carissimo Fiorini è finito un mese anche del 1896! Che mi dici del Muratori, della prefazione del Carducci? Per carità, dimmene qualche cosa e fai andare avanti il lavoro sul quale bisogna che ci faccia tanto calcolo. Dammi anche tue notizie⁴².

Il 23 aprile seguente fu Egisto Pedoni, commissario di turno dello Stabilimento, a scrivergli:

Questa Commissione Amministratrice alle vive preghiere fatte dal ns. Sig. Cav. Lapi per potere nel più breve tempo possibile pubblicare il primo volume dei *Rerum* del Muratori, unisce le proprie. Noi abbiamo molto materiale impiegato, molta carta in magazzino, ed altra presso il fabbricante il quale ce ne impone la consegna e conseguente pagamento. Tale ritardo oltre al danno morale per lo Stabilimento che ha assunto l'impegno della pubblicazione ci reca un grave danno materiale ed Ella ora può essere convinto che nessun pericolo minaccia questa azienda essendo eliminato il maggior creditore che teneva in piedi la causa. Tanto attendiamo dalla sua ben nota solerzia mentre con ogni stima e considerazione La ossequiamo⁴³.

c. 1, 1895, aprile 18, in cui Lapi prospetta i «miglioramenti» che avrebbe introdotto nei «fogli del Muratori» quanto a postille e indice. Interessante anche il biglietto inviato a Fiorini da Raffaello Caneda, sulle norme per la compilazione degli indici; cfr. ISIME, As, *Vittorio Fiorini* 1, fasc. 8 *Lapi Scipione* 1901, c. 1, 1901, marzo 16.

⁴¹ ISIME, As, *Vittorio Fiorini* 1, fasc. 3 *Lapi Scipione* 1895, c. 1r, 1895, giugno 15.

⁴² ISIME, As, *Vittorio Fiorini* 1, fasc. 4 *Lapi Scipione* 1896, c. 1, 1896, gennaio 31.

⁴³ ISIME, As, *Vittorio Fiorini* 1, fasc. 4 *Lapi Scipione* 1896, c. 1, 1896, aprile 23.

A cavallo tra il 1896 e il 1897, i solleciti si fecero più frequenti e insistenti rispetto a quanto non fosse accaduto in precedenza⁴⁴. Erano aumentate le necessità di affrettare la pubblicazione: la Commissione amministratrice «per tanto ritardo si trova in gravissime angustie»⁴⁵, scriveva Morandi aggiungendo alla preghiera di Lapi anche la sua.

Sebbene ostacoli di varia natura compromisero la pubblicazione allungandone i tempi, non è da escludere che un peso determinante vi ebbe la stessa carriera di Fiorini. È ipotizzabile che, almeno nella fase iniziale, egli sia riuscito a introdursi nel Gabinetto del Ministero della Pubblica Istruzione anche per merito di Lapi, che l'1° novembre 1893 gli scriveva: «Se al Ministero nuovo si potrà fare qualche cosa per l'anno venturo per te, io posso poco, ma qualche buona relazione l'ho e ci proveremo»⁴⁶. Che tuttavia Fiorini, in concomitanza con l'avvio della riedizione dei RIS, si trovò a ricoprire incarichi sempre più importanti in ambito ministeriale che lo portarono a spostarsi in sedi diverse sottraendo tempo e attenzione alla raccolta muratoriana, proprio nel momento di maggior bisogno, lo prova la corrispondenza con Lapi. E lo conferma esplicitamente una lettera che ricevette nel 1897 all'indomani della nomina a Ispettore generale con l'incarico d'ispezionare le scuole d'indirizzo classico: «Dunque rallegramenti per te e per me. Così non solo potrai pensare al Muratori, ma trovandoti in Roma non avrai più la difficoltà dei libri né quella di trovare uno che ti coadiuvi nelle bozze. Sei a quello che desideravi. Ormai la scala mi pare che non abbia più scalini»⁴⁷. Come se il raggiungimento di ogni nuova tappa professionale da parte di Fiorini, offrì a Lapi una “buona” scusa per sottolineare che da quel momento, trovandosi in una situazione più favorevole e confortevole, avrebbe potuto dedicare la giusta attenzione al Muratori rispetto a quanto non avesse fatto in precedenza. Gli impegni e l'avanzamento professionale distrassero Fiorini dal lavoro sulla ristampa. Più volte manifestò il proposito di abbandonare la collaborazione. In ultimo, nell'aprile del 1899, come egli stesso scrisse nel testo di commemorazione composto nel 1907 per la morte di Carducci. Le sue parole descrivono in maniera talmente efficace l'intera situazione che meritano di essere riportate fedelmente:

⁴⁴ Si vedano, in particolare, le lettere scritte da Lapi tra maggio e giugno del 1897, dalle quali si coglie lo stato d'animo in cui si trovava non potendo procedere con il lavoro di stampa; cfr. ISIME, As, *Vittorio Fiorini* 1, fasc. 5 *Lapi Scipione* 1897, docc. 23.

⁴⁵ ISIME, As, *Vittorio Fiorini* 1, fasc. 5 *Lapi Scipione* 1897, c. 1r, 1897, settembre 28.

⁴⁶ ISIME, As, *Vittorio Fiorini* 1, fasc. 1 *Lapi Scipione* 1893, c. 1v, 1893, novembre 1.

⁴⁷ ISIME, As, *Vittorio Fiorini* 1, fasc. 5 *Lapi Scipione* 1897, c. 1r, 1897, dicembre 16.

Da ultimo, nell'aprile del 1899 – mentre pronta era ormai nella stampa la materia di sei fascicoli, già concretato tutto il piano di esecuzione, stabilita la distribuzione del lavoro ed avviato quello di buon numero di collaboratori – una nuova difficoltà sorse, e fu per cagion mia. Gravato da molte occupazioni dell'ufficio mio pubblico, le quali non mi consentivano sede stabile, ma, più che altro, sgomento della responsabilità che stavo per affrontare e che le ostilità già fin d'allora manifestatesi contro la nostra futura pubblicazione mi facevano apparire più grave ed anche pericolosa per me e per l'editore, io insistetti presso il Lapi perché la preghiera, che più volte gli avevo inutilmente rivolto, d'esserne esonerato, fosse da lui – nell'interesse stesso della nostra comune impresa – accolta, pur promettendogli di continuare a consacrare a questa, cui tante cure avevo già date, tutto il tempo e tutta l'attività di cui avrei potuto disporre. Il Lapi, di fronte alla mia risoluta determinazione, dovette arrendersi ed invocò l'aiuto del Carducci il quale, per le vive sue istanze, finalmente consentì – tanto era vivo in lui il desiderio di vedere iniziata la pubblicazione – ad assumersene egli stesso la intiera responsabilità: così avvenne che i primi quattro fascicoli, i quali uscirono insieme, portano, a differenza dei seguenti, il solo nome di lui, come direttore⁴⁸.

Tuttavia, Fiorini continuò a collaborare al progetto anche dopo la rinuncia; la conferma arriva dalla corrispondenza degli inizi del Novecento, in cui se da un lato Lapi lo aggiorna sull'avanzamento del lavoro, in particolare sullo stato delle bozze della prefazione di Carducci e sulla richiesta inoltrata alla regina Margherita di Savoia di dedicarle l'intera opera⁴⁹, dall'altro lo esorta a imbastire la “loro” prefazione⁵⁰. Si tratta in realtà della «Prefazione dell'Editore» uscita all'inizio del primo volume: pur essendo firmata da Lapi, è noto che sia stata scritta materialmente da Fiorini, come del resto testimoniano le bozze scritte di suo pugno oggi conservate nell'archivio personale, oltre a tutti i riferimenti presenti nelle lettere.

4. *Dall'uscita del primo fascicolo al Congresso internazionale di scienze storiche*

Nell'aprile del 1900, lo Stabilimento Lapi dette alle stampe il primo fascicolo dell'opera dopo quasi sette anni di preparazione, accompagnato dalla dedica alla regina Margherita di Savoia e introdotto dalle due prefazioni di Carducci⁵¹ e Lapi.

⁴⁸ *Archivio muratoriano*, I, p. 230.

⁴⁹ ISIME, As, *Vittorio Fiorini* 1, fasc. 7 *Lapi Scipione* 1900, c. 1, 1900, marzo 21 (cfr. anche allegato del 16 marzo 1900).

⁵⁰ ISIME, As, *Vittorio Fiorini* 1, fasc. 7 *Lapi Scipione* 1900, docc. 52; si veda, in particolare, la lettera del 21 marzo, nella quale si discute anche dei rinnovi degli abbonamenti e si accenna ai «pochi che non hanno mandato l'adesione» (c. 1r), scettici sul prosieguo dell'opera.

⁵¹ Il testo carducciano, dal titolo *Di Lodovico Antonio Muratori e della sua raccolta di storici italiani dal 500 al 1500*, costituisce ancora oggi un valido punto di riferimento per chi si accinge a compiere studi al riguardo, dato

Ebbe così inizio la sospirata e attesa campagna di abbonamenti. Lapi instancabilmente si spostò di persona da una piazza all'altra d'Italia cominciando con quelle di Avezzano, Sulmona, L'Aquila, Chieti e Teramo. Ogni qualvolta raccoglieva nuove schede inviava a Fiorini l'elenco aggiornato dei sottoscrittori: «quasi tutti egli li conosceva di persona, perché li era andati cercando per le varie terre d'Italia e ad uno ad uno li aveva conquistati alla propria impresa, riportandone, quasi sempre, insieme con l'adesione pecuniaria, la stima e l'affetto»⁵². Nel marzo del 1901, era a Palermo: «Ho seguitato a fare altri abbonati, ma quelle che mi fanno incanutire di più sono le biblioteche. Vedremo se domani al Provveditore riuscirà persuadere i 3 presidi dei Licei. Ne dubito che possa riuscire. Questa è una Città nella quale tutti i giorni è festa. Per trovare qualcheduno non basta ritornarvi 10 volte. I librai mi dicono che ho fatto miracoli»⁵³. Mentre nel giugno del 1903 si trovava a Torino: «Qui vengo facendo abbonamenti ma è una Città immensa per estensione e per abitanti. Ora ho principiato ad orizzontarmi e ad avere dei punti di appoggio. Andrò in altre città del Piemonte ma farò sempre capo qui»⁵⁴. E poi andò anche fuori dall'Italia. Contemporaneamente, raccoglieva qua e là referenze di potenziali collaboratori; alle volte, era lui stesso a proporre a Fiorini studi d'interesse per le nuove *accessiones*: «domenica scorsa stetti ad una conferenza del canonico Millunzi di Monreale sul *Tabularium* di S. Maria la nova. Questo potrebbe essere una Aggiunta»⁵⁵.

Seppur lontano, Lapi continuava a essere il perno centrale dei rapporti che in questo periodo ruotavano intorno alla Commissione amministratrice, a Fiorini e al Proto dello Stabilimento. È interessante notare, poi, la prontezza nel comunicare ai suoi principali interlocutori l'indirizzo dell'albergo dove avrebbe alloggiato anche solo per una notte, quasi si potrebbe tracciare una mappa dei suoi spostamenti dal Nord al Sud d'Italia, isole comprese! Da tutti riceveva aggiornamenti pressoché quotidiani, il che gli permetteva di avere in ogni momento il polso della situazione⁵⁶. Instancabilmente sollecitava Fiorini

l'alto valore dei suoi contenuti eruditi. Lapi si recò personalmente a Bologna per ritirare la prefazione di Carducci, consegnandogli con l'occasione il compenso pattuito di lire 800; cfr. *Archivio muratoriano*, I, p. 288.

⁵² ISIME, As, *Vittorio Fiorini* 3, fasc. 255 *Necrologi e ritratti di Carducci e Lapi*, p. 2 (commemorazione di Fiorini a Lapi).

⁵³ ISIME, As, *Vittorio Fiorini* 1, fasc. 8 *Lapi Scipione 1901*, c. 1r, 1901, marzo 16.

⁵⁴ ISIME, As, *Vittorio Fiorini* 1, fasc. 11 *Stab. Lapi Scipione apr.-agosto 1903*, c. 1v, 1903, giugno 14.

⁵⁵ ISIME, As, *Vittorio Fiorini* 1, fasc. 8 *Lapi Scipione 1901*, c. 1v, 1901, marzo 16.

⁵⁶ Scriveva: «Caro Fiorini, benché a distanza aveva intuito che per il servizio di cassa era necessario di uscir presto con i fascicoli. Infatti vedesti che spese! Caratteri, carte, viaggi etc. (...). Ieri a sera ci fu l'adunanza della Commissione e riferii quanto si convenne a Roma con te in ordine alle 150 lire mensili. Naturalmente non ci fu alcuna osservazione perché casa convenuta solo pregarono me di scriverti riservatamente per sentire fino a quando potevi

per la pubblicazione di altri fascicoli sottolineando nelle sue lettere le spese che ogni mese assorbivano la cartiera, la fonderia, gli operai («ma quando penso che è lavoro che si fa un po' mi tranquillizzo»⁵⁷) e il quantitativo di carattere immobilizzato («Qualche cosa come 16 quintali di carattere!»⁵⁸), come pure le critiche degli abbonati per la lentezza con cui procedeva l'opera, raccomandandogli di riprendere i contatti con questo o quell'altro collaboratore⁵⁹ e di esortarli a lavorare alacremente sui testi loro assegnati⁶⁰. Guardando al problema da una diversa prospettiva, quella dei collaboratori, emerge dalle loro lettere una forte contrapposizione tra le continue richieste di poter disporre di maggior tempo per la presentazione dei lavori (per ragioni di salute, famiglia, lavoro) e le frequenti lamentele per il ritardo da parte della Tipografia nella consegna delle bozze⁶¹.

A cavallo tra il 1901 e il 1902, l'Istituto storico italiano per il Medioevo di Roma⁶², che sino a quel momento non aveva dato il giusto peso alla folle iniziativa editoriale di Lapi, si ricredette con la pubblicazione dei primi fascicoli e incominciò a far di tutto per ostacolarne il proseguimento. Da parte dei suoi rappresentanti si ebbero pesanti ingerenze su ogni aspetto:

Tutti i mezzi per togliere al Lapi quel misero aiuto e troncargli – nel nome e per la dignità degli studi – la sua pubblicazione, portando così alla rovina il suo Stabilimento, che vi aveva coraggiosamente impegnato così forti capitali, parvero buoni e leciti ai nemici suoi: anche quelli arti del brigate presso i Ministri e mettere in azione la personale e l'altrui influenza politica,

consentire che s'incominciasse, perché proprio se non apriamo la fontanella degli incassi del Muratori riuscirebbe difficile. Convennero anche sul plus compenso da darti per quanto hai fatto di straordinario, ma al solito ora non se ne può parlare, quindi avremo tempo d'intenderci prima noi a voce. Il medesimo è per il Carducci.»; cfr. ISIME, As, *Vittorio Fiorini* 1, fasc. 8 *Lapi Scipione* 1901, c. 1r, 1901, maggio 22.

⁵⁷ ISIME, As, *Vittorio Fiorini* 1, fasc. 8 *Lapi Scipione* 1901, c. 1r, 1901, dicembre 13.

⁵⁸ ISIME, As, *Vittorio Fiorini* 1, fasc. 9 *Lapi Scipione* 1902, c. 1r, 1902, febbraio 21.

⁵⁹ Si segnala, per il contenuto particolarmente interessante, la cartolina inviata da Albino Zenatti a Fiorini il 19 marzo 1903: «Carissimo, la tua cartolina mi tornò assai gradita, come un segno che l'antico Fiorini sotto le nuove vesti esiste ancora! Ne sono grato al Lapi, perché se egli non ti ricordava che gli antichi amici esistono sempre, e non si mutano malgrado di tutto, tu con la scusa del molto lavoro, chissà quanto ti saresti fatto vivo, ed io a lungo andare mi sarei persuaso a diventare scettico del tutto. Meglio così»; cfr. ISIME, As, *Vittorio Fiorini* 2, fasc. 240 *Zenatti professor Albino*, c. 1v, 1903, marzo 19.

⁶⁰ È possibile ricostruire i movimenti delle bozze dei fascicoli dei RIS attraverso i bollettari d'invio e ricezione. Si tratta di due moduli prestampati, uno con la dicitura «Il Comm. Vittorio Fiorini spedisce alla Ditta S. Lapi» e l'altro «La Casa Editrice S. Lapi spedisce al Comm. Vittorio Fiorini», in ISIME, As, *Vittorio Fiorini* 5, fasc. 292-303, 1904-1917.

⁶¹ Si rimanda all'ampia corrispondenza con i collaboratori confluita in ISIME, As, *Vittorio Fiorini* 2, fasc. 15-247, 1894-1923.

⁶² Sulla nascita e il funzionamento dell'Istituto storico, si rinvia a Fedele, *Vittorio Fiorini*, in «Bullettino dell'Istituto storico e Archivio muratoriano» (1927), pp. 282-283 e, inoltre, alla relazione di Arnaldi, *L'Istituto storico italiano per il medio evo*, in «Bullettino dell'Istituto storico per il Medio Evo» (1995-1996), pp. 1-15.

delle quali essi stessi, senza fondamento di sorta, facevano colpa all'onesto Lapi. Si minacciarono interrogazioni ed interpellanze nei due rami del Parlamento; si fece intervenire la Giunta del Consiglio Superiore e, non bastando, anche l'Avvocatura erariale; si pose l'interdetto alla raccolta del Lapi facendo divieto a coloro che avevano l'onore di sedere fra gli eletti riconosciuti e bollati dalla scienza storica ufficiale, di dare a quella l'opera loro di studiosi; si tentò di alienare da lui alcuni de' suoi collaboratori; si gridò allo scandalo perché io porgevo occasione a giovani insegnanti di lavorare nel campo storico, e modo di pubblicare i loro lavori; si cercò persino di far disdire qualche abbonamento già sottoscritto; si rappresentò la nuova edizione muratoriana a stranieri e ad italiani come una interessata e sospetta speculazione libraria, priva affatto di valore scientifico⁶³.

Si riuscì addirittura a far sospendere il finanziamento che nel 1893 l'onorevole Martini aveva concesso allo Stabilimento, un sussidio di lire 2.000 per ciascun volume che fosse stato pubblicato e consegnato al suo Ministero⁶⁴. Lapi si rivolse al Ministero sollecitando l'emissione del decreto di autorizzazione al pagamento, ma invano⁶⁵. Soltanto l'intervento di Carducci presso Guido Baccelli, il nuovo ministro della Pubblica istruzione, riuscì a garantire la continuazione del patrocinio statale.

Intanto si stavano ponendo le basi per la partecipazione al Congresso internazionale di scienze storiche, che si sarebbe tenuto a Roma nell'aprile del 1903. Quale occasione più propizia e fortunata per ufficializzare i nuovi RIS! Occorreva, però, prepararsi nel migliore dei modi per fronteggiare la posizione sfavorevole dell'Istituto storico stretto intorno a Pasquale Villari; si dovette puntare in particolare sul numero e il livello scientifico dei fascicoli usciti e sulla percentuale degli abbonati (450 nel 1903). «Dunque al Congresso storico faremo un gran colpo?» – chiedeva Lapi a Fiorini in una lettera dell'agosto 1901 – «L'ho immaginato e sperato sempre. Certo che deve essere una cosa da fare impressione i fascicoli pubblicati e l'elenco dei collaboratori che lavorano»⁶⁶. E sempre nella stessa lettera:

Il bello sarà se si facesse per il Congresso un fascicolo, ma anche il saggio di uno o più capitoli vedo che è una cosa buona. A noi risparmia una circolare nuda e cruda che dovremmo dare a tutti i congressisti con le condizioni di abbonamento etc. Queste le metteremo nella copertina di questo saggio. Che però non sia lungo un fascicolo! Perché allora si fa il fascicolo. Si potessero definitivamente far tacere i latrati dell'Istituto credo che non vi sarebbero danari meglio spesi⁶⁷.

⁶³ ISIME, As, *Vittorio Fiorini* 3, fasc. 255 *Necrologi e ritratti di Carducci e Lapi*, p. 3 (commemorazione di Fiorini a Lapi).

⁶⁴ Tacchini, *La stampa a Città di Castello*, p. 40.

⁶⁵ ISIME, As, *Vittorio Fiorini* 1, fasc. 9 *Lapi Scipione* 1902, c. 1, 1902, settembre 13.

⁶⁶ ISIME, As, *Vittorio Fiorini* 1, fasc. 8 *Lapi Scipione* 1901, c. 1r, 1901, agosto 22.

⁶⁷ *Ibidem*, c. 1v.

I Congressisti si divisero tra la posizione dell'Istituto storico, capeggiata dal portavoce Villari, e quella del senatore Ottavio Serena, alle cui spalle vi erano De Cesare e Morandi, sostenitori dell'impresa di Lapi. Ne scaturì un'accesa e appassionata discussione⁶⁸. Il Congresso si concluse con il riconoscimento del voto di plauso alla ristampa dei RIS, consacrando ufficialmente la riuscita dell'opera e del suo audace editore. «Fu una meritata soddisfazione per il Lapi, un trionfo della giustizia, un omaggio alla cultura, e un tributo di riconoscenza al Carducci e al Fiorini»⁶⁹, scriverà il giornale *L'Ora*. Carducci inviò subito un telegramma a Fiorini: «Studi speciali che ringiovaniscono, organicamente atteggiandola, mirabile opera muratoriana, attestano risorgimento potente dell'Italia anche nella disciplina storica. Salute e plauso a chi li dirige e li eseguisce. Io meravigliato contemplo l'opera da me timidamente intrapresa»⁷⁰. Gli scrisse anche Vinci, nella sua veste di presidente, facendosi portavoce della Commissione amministratrice e promettendo «di far dal canto nostro tutto il possibile per riuscire nell'impegno solenne che abbiamo preso innanzi al mondo dei dotti»⁷¹.

Commozione in Lapi per la vittoria duramente conquistata al punto che, come confidò a Fiorini, «gli pareva di sentirsi come liberato da un peso che lo schiacciava e di provare la sensazione come se da quel giorno entrasse in un periodo nuovo della sua vita»⁷².

5. *La scomparsa di Lapi e la nascita della «nuova Società Palatina»*

Un periodo “nuovo” che tuttavia durò pochi mesi. Negli ultimi tempi le condizioni di salute di Lapi, che dall'avvio del progetto editoriale aveva accumulato continui dispiaceri e amarezze, erano peggiorate. Gli spostamenti per cure fuori Città di Castello si erano fatti più frequenti e lunghi: «grazie al cielo, ora posso rispondere da me con la mia abituale calligrafia. Quassù proprio guadagno ogni ora di più. E vi starò per lo meno 15 giorni, giacché voglio

⁶⁸ Sulla vicenda e gli schieramenti che si formarono, vedi *Catalogo generale delle edizioni di Scipione Lapi*, p. 21.

⁶⁹ ISIME, As, *Vittorio Fiorini* 3, fasc. 254 *Morte di Lapi Scipione* 3 sett. 1903, C.O. Zuretti, *La morte di un editore*, in «*L'Ora*», 6-7 settembre 1903.

⁷⁰ *Catalogo generale delle edizioni di Scipione Lapi*, p. 22.

⁷¹ ISIME, As, *Vittorio Fiorini* 1, fasc. 10 *Stab. Lapi Scipione gen.-marzo 1903*, c. 1r, [1903, aprile].

⁷² ISIME, As, *Vittorio Fiorini* 3, fasc. 255 *Necrologi e ritratti di Carducci e Lapi*, p. 4 (commemorazione di Fiorini a Lapi).

guarire bene, perché stare in questo mondo e non essere buono né per sé né per gli altri è cosa brutta»⁷³.

Il 3 settembre 1903 si trovava a Vallombrosa, quando la morte lo colse improvvisamente lasciando tutti nella più assoluta incredulità⁷⁴. È possibile ricostruire quel tragico momento soprattutto attraverso la stampa locale⁷⁵ che, catturando l'emozione di quei giorni, ci ha trasmesso l'immagine di una Città di Castello stretta intorno alla salma del suo benemerito cittadino, insieme all'affetto dei parenti, degli amici di sempre, dei suoi operai e alla stima di vari personaggi illustri. La Società mandamentale di tiro a segno nazionale di Città di Castello, della quale fu membro e socio per anni, organizzando la X gara sociale che si tenne l'1 e 8 novembre 1903, indisse una categoria intitolandola proprio a suo nome: «Categoria Scipione Lapi»⁷⁶.

La commozione crebbe ulteriormente con la lettura del testamento (il quarto), modificato proprio qualche mese prima della morte, con il quale Lapi disponeva che lo Stabilimento, dopo essere stato trasformato in cooperativa, andasse in eredità ai suoi operai «in ragione del tempo che ha appartenuto ciascuno allo Stabilimento»⁷⁷. Malgrado più volte lo avessero tradito, l'ultima nel 1901 aderendo in buon numero allo sciopero organizzato dai dipendenti della ferrovia umbro-aretina⁷⁸, gli operai erano la sua vera grande famiglia e andavano quindi perdonati, oltre che assistiti materialmente e socialmente, come aveva dimostrato in vita fondando per loro la Società Cooperativa di

⁷³ ISIME, As, *Vittorio Fiorini* 1, fasc. 8 *Lapi Scipione 1901*, c. 1r, 1901, agosto 22.

⁷⁴ Fortunato Pintor, appresa la notizia della morte di Lapi, scrisse a Fiorini come del resto fecero altri collaboratori: «Egregio e Caro Professore, leggendo stasera la notizia della morte del povero Ingegnere Lapi, ho pensato naturalmente a Lei, che perde il "braccio" dell'impresa – un braccio attivo e vigoroso! – e un amico devoto. Chi lo vide la scorsa primavera, al tempo del Congresso, con quel suo aspetto da galantuomo, pieno di fede, malgrado tutto, nell'esito dell'opera, non poteva non sentire per lui viva simpatia. Ed ora tutti i collaboratori ne rimpiangeranno con Lei la scomparsa. Tra essi è anche il suo devotissimo e affezionatissimo Fortunato Pintor»; cfr. ISIME, As, *Vittorio Fiorini* 3, fasc. 254 *Morte di Lapi Scipione 3 sett. 1903*, c. 1r, 1903, settembre 4.

⁷⁵ Sulla morte di Lapi, si veda la rassegna stampa in ISIME, As, *Vittorio Fiorini* 3, fasc. 254 *Morte di Lapi Scipione 3 sett. 1903*, docc. 18.

⁷⁶ Per la citazione *ibidem*, opuscolo a stampa di G. Baudel, p. 1.

⁷⁷ Tacchini, *La stampa a Città di Castello*, p. 53.

⁷⁸ Così Lapi espresse a Fiorini il dispiacere provato per lo sciopero a cui aveva aderito una parte degli operai dello Stabilimento e della lega costituita: «Carissimo Fiorini, la tua c.p. del 18 arrivò proprio il giorno dopo che ebbi un parziale sciopero, perché, pare impossibile ma è proprio vero che una parte degli operai hanno dato retta a qualche predicatore e si sono uniti in lega. Contro chi non si sa perché lo Stabilimento si può dire che è per loro. Io mi sono adoperato, con quel risultato economico che tutti sanno, per circa 28 anni per loro! Ho avuto il conforto che quasi la metà dello Stabilimento mi è fedele quindi andrò benissimo avanti con loro e con qualche altro dei legati non compreso nella riduzione di personale che ho loro preannunziata fino dall'11 luglio decorso. Ed ora avanti!», in ISIME, As, *Vittorio Fiorini* 1, fasc. 8 *Lapi Scipione 1901*, 1901, settembre 24, cc. 2. Cfr. anche Tacchini, *Lo sciopero dei ferrovieri della "Arezzo-Fossato" nel 1901*, in «Pagine altotiberine» (2006), pp. 11-36.

Consumo, la Cassa di Risparmio oppure la Scuola di lingua Francese e di Canto Corale⁷⁹. La difficile situazione giuridica e finanziaria in cui versava lo Stabilimento non rese possibile la costituzione di una “Cooperativa di produzione degli operai-eredi”; anche i più tenaci sostenitori, che avevano animato un acceso dibattito coinvolgendo l'intera cittadinanza, dovettero rinunciare a questa illusione.

Dopo la morte di Lapi, la prosecuzione dei RIS corse seri pericoli di essere troncata. Il 9 settembre apparve sul giornale *La Tribuna* il seguente annuncio: «Per accordi avvenuti da una parte fra la Commissione che ha retto finora lo stabilimento Lapi di Città di Castello ed ha presieduto alla pubblicazione dei “*Rerum Italicarum Scriptorum*” e gli operai eredi dall'altra, la pubblicazione della grande opera sarà continuata»⁸⁰. Non bastò, tuttavia, a placare gli animi e restò alto il rischio di una sospensione. Una lettera di Nicolò Rodolico, uno dei collaboratori, inviata a Fiorini il 16 novembre 1903, illustra in maniera chiara lo stato di discordia e agitazione che regnava nello Stabilimento: «l'elemento buono degli operai, le vere colonne della Tipografia, non sanno che partito voltarsi, pur essendo da Lei incoraggiati e consigliati»⁸¹. In questa stessa lettera, Rodolico accennò all'interesse dell'editore Olschki di succedere a Lapi nella ristampa muratoriana. Ecco le sue parole: «L'Olski se ne mostrò contento, sperando di fare un buono affare con uno smercio più copioso della nuova edizione muratoriana in America, in Inghilterra e in Russia, dove egli si reca tutti gli anni, e dove egli ha molte relazioni. Si fe' cenno anche della sorte degli operai buoni, e l'Olski forse non sarebbe alieno di accettarli in una tipografia che egli aprirebbe per proprio conto»⁸². Anche i collaboratori incominciarono ad assumere un atteggiamento diverso, come si evince da questa lettera scritta a Fiorini, il 9 gennaio 1904, da Giuliano Bonazzi: «Se poi credesse il momento opportuno la pregherei di farmi liquidare un piccolo compenso per i due primi fasc. del *Chronicon*. Vivente il povero Lapi si poteva avere un riguardo per l'animoso editore, ma ora che a qual che sento prevalgono principi socialisti perché no applicarli anche per conto nostro?»⁸³.

In una situazione del genere, l'idea di Raffaele De Cesare di costituire un Co-

⁷⁹ Tacchini, *La stampa a Città di Castello*, p. 44.

⁸⁰ ISIME, As, *Vittorio Fiorini* 3, fasc. 254 *Morte di Lapi Scipione* 3 sett. 1903, *Rerum italicarum*, in «*La Tribuna*», 9 settembre 1903.

⁸¹ ISIME, As, *Vittorio Fiorini* 2, fasc. 184 *Rodolico professor Nicolò*, c. 1r, 1903, novembre 16.

⁸² *Ibidem*, c. 1v.

⁸³ ISIME, As, *Vittorio Fiorini* 2, fasc. 33, *Bonazzi Giuliano*, c. 1r, 1904, gennaio 9.

mitato di patroni che sostenesse finanziariamente l'opera, finché non fosse stata in grado di proseguire in autonomia, fu accolta con grande fervore da Fiorini e Carducci. Nel gennaio del 1904, i tre s'incontrarono a Bologna e alla riunione vi partecipò anche il professore Francesco Bertolini; insieme buttarono giù, nell'arco di mezza giornata, una lettera che a firma di Carducci fu consegnata alla regina Margherita; peraltro, era stato lui stesso a suo tempo a proporre di dedicarle l'intera opera. La richiesta di aiuto iniziava col seguente preambolo:

Maestà, la nuova edizione dei "Rerum Italicarum Scriptores" è giunta ormai al suo 23° fascicolo e può considerarsi come assicurata. Se non che, dopo la morte improvvisa e dolorosa di Scipione Lapi, si affaccia un pericolo nuovo e pur troppo finora impreveduto, quello che la ristampa muratoriana si trovi esposta alle vicende dubbie di uno Stabilimento industriale, che ha perduto il suo fondatore e la sua mente direttiva⁸⁴.

La Regina accordò il suo appoggio mettendo subito a disposizione la somma di lire 5.000. Con la costituzione del patronato muratoriano – la «nuova Società Palatina» come osò definirla Carducci nella lettera alla Regina⁸⁵ – il progetto acquisì una vitalità diversa anche presso gli stessi collaboratori, alcuni dei quali lo considerarono un omaggio alla memoria del povero Lapi⁸⁶.

Per arginare il problema delle lamentele sulla lentezza dei fascicoli, Fiorini pensò di affiancare alla ristampa dei RIS una pubblicazione minore da utilizzare per preparare il terreno e anche per alleggerirla in modo da farla procedere più speditamente. Nacque così l'*Archivio muratoriano*, una pubblicazione a carattere periodico «consacrata esclusivamente alle fonti storiche di carattere letterario del Medio evo»⁸⁷, che confluì in quella principale dei RIS diventandone una sua appendice.

6. *Un quinquennio turbolento: il crollo definitivo*

Il periodo che va dal 1905 al 1910 trascorse all'insegna della più totale incertezza per lo Stabilimento, la cui sorte incise in maniera determinante su quella dei RIS.

⁸⁴ *Archivio muratoriano*, I, p. 287.

⁸⁵ *Ibidem*.

⁸⁶ Scriveva Antonio Messeri, accennando all'opera meritevole fatta da Fiorini per assicurare finanziariamente la nuova edizione muratoriana: «il più bello omaggio alla memoria del povero Lapi!»; ISIME, As, *Vittorio Fiorini 2*, fasc. 146, *Messeri Antonio*, c. 1r, 1904 marzo 22.

⁸⁷ *Archivio muratoriano*, II, p. I.

Si ebbe innanzitutto l'introduzione di una nuova politica gestionale da parte della Commissione amministratrice che, vivente Lapi, si era limitata a svolgere una mera funzione di vigilanza sullo Stabilimento. I risultati emersi al termine di un'indagine sulle condizioni dell'azienda, da essa avviata nel gennaio del 1905, avevano evidenziato soprattutto la necessità di un aggiornamento dei macchinari, diventati ormai obsoleti, e di un ridimensionamento del personale, troppo numeroso per il carico di lavoro da svolgere⁸⁸. Vi era poi il progetto dei RIS, che continuava ad assorbire tutte le risorse umane, tecniche ed economiche, mentre altre attività, come quella tipografica, la quale seppur priva di aspirazioni culturali garantiva entrate sicure, erano state abbandonate quasi del tutto. Si procedette nell'ottica di una trasformazione dello Stabilimento anche in termini di produzione delle opere date alla stampa.

Il problema principale continuò a essere la massa operaia; venuto a mancare Lapi, l'unico col suo carisma in grado di far dialogare i dirigenti e gli operai, si assistette all'emersione di figure forti e strettamente intrecciate con le principali linee politiche del momento⁸⁹. Si creò, pertanto, una spaccatura così profonda che i membri della Commissione amministratrice furono costretti a dimettersi⁹⁰.

La nuova Commissione seppe conquistarsi ampi consensi tra gli operai facendosi paladina della trasformazione dello Stabilimento in cooperativa; tuttavia, verso la fine dell'anno, una parte di essi si distaccò andando a fondare la "Scuola Editrice Cooperativa", poi "Società Tipografica Cooperativa Editrice" e infine "Leonardo da Vinci". La situazione andò sempre più degenerando, raggiungendo il culmine nel 1910 quando, a seguito di uno sciopero prolungato degli operai che volevano soprattutto gli aumenti salariali, la Commissione fu costretta a licenziarne i promotori. Questa situazione portò alla nascita della "Unione Arti Grafiche", che andò ad affiancare la "Leonardo da Vinci"⁹¹.

Per quanto la costituzione del Comitato di patronato aveva reso i RIS indipendenti finanziariamente, i collaboratori preoccupati scrivevano a Fiorini per sapere se ci sarebbero stati ritardi nella pubblicazione⁹². Non mancarono

⁸⁸ Tacchini, *La stampa a Città di Castello*, pp. 54-56.

⁸⁹ Sul movimento operaio, vedi Pierucci, *Il movimento operaio in Umbria*; Fabbri, *Il movimento socialista a Città di Castello*.

⁹⁰ Fu eletto, come nuovo presidente, l'avv. Francesco Bruni; si veda Tacchini, *La stampa a Città di Castello*, p. 58.

⁹¹ Tacchini, *Grifani-Donati 1799-1999*, p. 117.

⁹² Vi fu tra questi anche Paolo Piccolomini che, avendo letto sui giornali della «mala sorte della Casa Lapi», chiedeva se ci sarebbero stati ritardi nella pubblicazione, sebbene tale circostanza avrebbe dovuto influire fino ad un certo punto sui RIS. Scriveva a Fiorini: «se ben ricordo, la costituzione del Comitato di Patronato (sul modello della Società Palatina), ha reso quell'impresa finanziariamente indipendente»; cfr. ISIME, As, *Vittorio Fiorini 2*,

poi le critiche degli abbonati; tra le più dure, vi fu quella di Camillo Manfroni che protestò contro l'aumento del prezzo dei fascicoli («mi limito a dire che il denaro ch'io spendo per avere delle fonti storiche non intendo darlo per prefazioni infinite, per indici più lunghi del testo, per illustrazioni non richieste»⁹³) e il ricorso ai giovani collaboratori («Ma poi sono venuti i giovani, che per mostrare di saper fare ci schiacciano colla mole dell'erudizione, inutile o quasi, senza accorgersi che l'esagerazione rasenta talvolta il ridicolo»⁹⁴).

Una crisi finanziaria insanabile, che portò la Commissione e gli operai a ricorrere al Tribunale di Perugia. Con sentenza emessa il 12 ottobre 1910, si dichiarò il fallimento dei nipoti di Scipione Lapi come eredi universali; nei mesi successivi, si procedette alla vendita all'asta prima dei poderi e poi dello stesso Stabilimento, che fu aggiudicato da una Società anonima costituita da alcuni vecchi creditori⁹⁵.

Nel 1915, lo Stabilimento fu rilevato dalla Società Editrice "Dante Alighieri" di Albrighi e Segati. Da quel momento, l'edizione dei RIS fu seguita da Girolamo e Silvio Serafini; quest'ultimo, rettore del Convitto Serafini di Città di Castello, era stato l'esecutore testamentario di Lapi e inoltre aveva collaborato in passato con Fiorini nel periodo in cui era stato il ragioniere dello Stabilimento⁹⁶.

fasc. 171, *Piccolomini professor Paolo*, c. 1r, 1909, ottobre 31. Intanto, a causa di diversi lutti, si aprirono per Fiorini dei vuoti difficili da colmare: morirono Giuseppe Mazzatinti, Oreste Mastroianni e poi, nel 1909, anche Giovanni Battista Monticolo.

⁹³ ISIME, As, *Vittorio Fiorini 2*, fasc. 134, *Manfroni Camillo*, c. 1r, 1906, febbraio 5.

⁹⁴ ISIME, As, *Vittorio Fiorini 2*, fasc. 134, *Manfroni Camillo*, c. 1r, 1906, aprile 27.

⁹⁵ Tacchini, *La stampa a Città di Castello*, p. 68; dello stesso Tacchini, vedi anche *Grifani-Donati 1799-1999*, p. 121.

⁹⁶ Da una lettera di Giuseppe Mazzatinti a Fiorini, con la quale chiedeva un favore per un'altra persona gravemente ammalata, si ricava che Silvio Serafini avrebbe dovuto presiedere l'azienda. Mazzatinti riporta le parole scrittegli dallo stesso Serafini: «Avrai già saputo dal prof. Fiorini o da altri che tutti gli amici del defunto nostro amico Lapi sono stati, piano piano, allontanati dallo Stabilimento. E così io pure ho terminato lassù ogni mia ingerenza, perché il desiderio del Lapi, ch'io avrei dovuto presiedere l'azienda, non è stato dagli operai rispettato. Duolmi solo che io non posso più favorire gli amici. Anche Torrioli ne uscirà, perché gli è stata fatta una condizione impossibile. Se rivivesse quel povero disgraziato, si ricrederebbe in molte cose. A miglior tempo più dettagli». Io non sapevo e non sospettavo nulla! Così mi vedo sfumare il progetto dell'*Archivio storico del Risorgimento umbro*, di cui è stampata, non pubblicata però, la circolare; così va a male tanto lavoro mio per la prima annata dell'*Archivio*, in cui documenti preziosi volevo inserire! Me ne avessero almeno detto qualcosa! Mi fecero scrivere la lunga circolare e prometter molto, si compiacquero vedendola stampata nei giornali umbri e nell'*Archivio storico italiano*; mi promisero di tirarne mille esemplari; e poi si allontanarono da me, come hanno fatto con tutti gli amici buoni del nostro Scipione!»; cfr. ISIME, As, *Vittorio Fiorini 2*, fasc. 140, *Mazzatinti prof. Giuseppe*, cc. 2, 1904, gennaio 3. Serafini fu, però, anche amministratore delegato come dimostra il contenuto della seguente lettera di Diomede Toni riferendo a Fiorini di una proposta fattagli un paio d'anni prima: «Due anni fa mi propose formalmente, quanto spontaneamente, dietro Sua indicazione, di preparare una storiella per la Casa Lapi. Accettai volentieri, ma persi tempo: promisi di occuparmene non appena mi fossi liberato di un altro lavoretto del genere per il quale avevo preso impegno col Carabba. Questi m'ha sciolto ora da ogni obbligazione contratta con lui. Ho dovuto decidermi a questo, dopo aver fatto metà del lavoro, e per lo stato della mia salute e, più, perché il collaboratore che mi ero scelto non concludeva assolutamente

Due anni dopo il marchio dei RIS passò alla Casa editrice Zanichelli⁹⁷ che ne affidò, successivamente, la stampa ai tipi della Leonardo da Vinci.

Nel 1923, per intermediazione di Pietro Fedele, fu avviata una trattativa tra Fiorini e l'Istituto storico riguardo alla direzione scientifica che alla fine fu ceduta a quest'ultimo. L'accordo impegnava Fiorini a non pubblicare nei RIS tutto ciò che in origine non vi fosse presente; dal canto suo l'Istituto, che dal 1887 pubblicava la collana *Fonti per la storia d'Italia*, non avrebbe dovuto pubblicare i testi inclusi nei RIS finché l'edizione non fosse giunta a compimento⁹⁸.

Il R.D. Legge del 7 gennaio 1926 affidò definitivamente «all'Istituto storico italiano, in Roma, il compito di curare che sia continuata l'edizione, già diretta da Giosuè Carducci e da Vittorio Fiorini, dell'opera di L. A. Muratori *Rerum Italicarum Scriptores*»⁹⁹. L'Istituto, inoltre, ricevette un finanziamento annuale di lire 90.000 per i primi tre esercizi e di lire 50.000 per gli esercizi successivi¹⁰⁰.

Nel periodo successivo¹⁰¹ si lavorò soprattutto sulla cessione dei diritti di

nulla. Ho scritto allora al Serafini avvertendolo che mi mettevo a preparare la storietta. Potevo farlo agevolmente standomene a casa, senza dover correre per le biblioteche a ingoiar polvere, ciò che mi è proibito, per ora. Il Serafini mi risponde che non è più amministratore Delegato e che è difficile che la mia proposta sia accolta dal nuovo consiglio d'amministrazione, ma che egli la presenterà, ecc. ecc. C'era anche qui da cader dalle nuvole! Il buon Silvio non mi ha fatto il torto, peraltro, di credermi tanto merlo da bermi in santa pace la cosa. Poteva darsi che il nuovo Cons. d'amm. avrebbe sconfessato lui, che ancora vi appartiene, per un impegno formale che aveva preso quando poteva prenderlo?», in ISIME, As, *Vittorio Fiorini 2*, fasc. 227, *Toni Diomede*, cc. 2, 1914, febbraio 12.

⁹⁷ Il direttore scientifico rimase Fiorini, mentre il gerente responsabile fu Silvio Serafini. Per analizzare lo stato del lavoro preparatorio dei fascicoli sino al 15 febbraio 1917, particolarmente utili sono le note delle cronache del Muratori in lavorazione, da quelle delle edizioni già composte, ai fogli da stampare, alle pubblicazioni in corso di composizione ai testi, dei quali conveniva iniziare la stampa subito o in un momento successivo; cfr. ISIME, As, *Vittorio Fiorini 3*, fasc. 261 *Relazione Muratori*, docc. 21. Come pure si veda la rubrica alfabetica, conservata in ISIME, As, *Vittorio Fiorini 3*, fasc. 258 *Registro dei movimenti di bozze*, docc. 15, contenente le registrazioni di mano di Fiorini per ciascun passaggio di bozze con la Casa editrice Zanichelli, con data e numero di spedizione.

⁹⁸ Cessò, tra le altre cose, la pubblicazione dell'*Archivio muratoriano* che, dal 1904, era stato pubblicato a supporto dei RIS; si veda Arnaldi, *L'Istituto storico italiano per il medio evo*, in «Bullettino dell'Istituto storico per il Medio Evo» (1995-1996), pp. 10-11.

⁹⁹ *Ibidem*, p. 10.

¹⁰⁰ *Ibidem*.

¹⁰¹ Tra gli anni Cinquanta e Sessanta, l'Istituto, sotto la presidenza di Raffaello Morghen, diede nuovo impulso alla pubblicazione dei RIS la cui ristampa fu finanziata dal Consiglio Nazionale delle Ricerche. In previsione della ripresa del lavoro, venne avviato un intenso scambio di corrispondenza con vecchi e nuovi collaboratori, come testimonia la documentazione conservata in ISIME, As, *Istituzionale 8*, *Rerum Italicarum Scriptores*, in particolare i fasc. 50, 97, 105 e 112-113. Sulla richiesta di finanziamento per la continuazione dell'opera, inoltre, si veda ISIME, As, *Istituzionale 8*, *Pubblicazione dell'Istituto. Varie*, fasc. 11 *Ristampa muratoriana*, docc. 42, contenente anche una relazione sullo stato dei RIS al 1961, presentata ad Attilio Frajese, l'allora direttore generale delle accademie e biblioteche del Ministero della pubblica istruzione, per ottenere l'appoggio ministeriale.

stampa dell'opera da parte della Zanichelli a favore dell'Istituto, che dagli anni Ottanta ha proseguito autonomamente la pubblicazione dei RIS fino al 1993.

Da questo momento sono diventati una sezione della collana *Fonti per la storia dell'Italia medievale*, cessando definitivamente di esistere nella veste originaria ideata e portata avanti dal binomio Lapi-Fiorini «non con le parole, ma coi fatti e mettendo a rischio tempo e fatiche»¹⁰².

¹⁰² ISIME, As, *Vittorio Fiorini* 3, fasc. 255 *Necrologi e ritratti di Carducci e Lapi*, p. 3 (commemorazione di Fiorini a Lapi).

Opere citate

- G. Amicizia, *Città di Castello nel secolo XIX*, Città di Castello 1902.
- Archivio muratoriano: studi e ricerche in servizio della nuova edizione del "Rerum italicarum scriptores" di L.A. Muratori*, 2 voll., Città di Castello 1904-1922.
- G. Arnaldi, *L'Istituto storico italiano per il medio evo e la ristampa dei RIS*, in «Bullettino dell'Istituto storico per il Medio Evo», 100 (1995-1996), pp. 1-15.
- R. Bordone, *Il medioevo nell'immaginario dell'Ottocento italiano*, in «Bullettino dell'Istituto storico per il Medio Evo», 100 (1995-1996), pp. 109-149.
- Brevi cenni storici sulla Tipografia Donati oggi Grifani*, Città di Castello 1916.
- Catalogo generale delle edizioni di Scipione Lapi*, a cura di G. Cecchini e P. Pimpinelli, con un discorso commemorativo di Alberto Giraldi, Città di Castello 1969.
- P. Chiasserini, *La Ferrovia Appennino Centrale da Arezzo a Fossato di Vico. Note storiche*, in «Pagine altotiberine», 11 (2007), 32, pp. 49-60.
- V. Corbucci, *Le vicende della stampa in Città di Castello e le sue odierne tipografie (1538-1916)*. Conferenza tenuta in occasione della Mostra del libro, 14 agosto 1916, Città di Castello 1917.
- V. D'Alessandro, *La medievistica italiana fra Otto e Novecento*, in *La cultura storica italiana tra Otto e Novecento*, I, a cura di G. Di Costanzo, Napoli 1990, pp. 75-114.
- A. Fabbri, *Il movimento socialista a Città di Castello e nell'Alta Valle del Tevere. La Rivendicazione*, Pisa-Roma 1996.
- G. Fagioli Vercellone, *Fiorini, Vittorio Emanuele*, in *Dizionario biografico degli italiani*, XL-VIII, Roma 1997, pp. 206-209.
- A. Falchi-A. Marinelli, *La stampa a Città di Castello dal «magister» Mazzocchi (1538) a Scipione Lapi (1875)*, Città di Castello 1908.
- T. Fanfani, *L'Alta valle del Tevere tra '800 e '900: artigianato e industria*, in «Pagine altotiberine», 1 (1997), 3, pp. 98-100.
- P. Fedele, *Vittorio Fiorini*, in «Bullettino dell'Istituto storico e Archivio muratoriano», 44 (1927), pp. 281-286.
- C.D. Fonseca, *Per un quadro d'insieme*, in *La cultura storica italiana tra Otto e Novecento*, II, a cura di M. Martirano ed E. Massimilla, Napoli 1991, pp. 9-23.
- G. Fumagalli, *Lexicon typographicum Italiae. Dictionnaire géographique d'Italie pour servir à l'histoire de l'imprimerie dans ce pays*, Florence 1905.
- E. Mannucci, *Guida storico-artistica di Città di Castello*, Città di Castello 1878.
- A. Marinelli, *La Casa Editrice S. Lapi di Città di Castello nella sua nuova sede*, Città di Castello 1913.
- Mostra dell'arte della stampa umbra*. Foligno, 12 settembre-4 ottobre XX [1942], catalogo a cura di G. Cecchini, Perugia 1943.
- Mostra della stampa patriottica risorgimentale umbra*, 23 settembre-10 ottobre 1962, catalogo a cura di G. Cecchini, Città di Castello 1962.
- L.A. Muratori, *Rerum Italicarum Scriptores ab anno aerae christianæ quingentesimo ad*

millesimumquingentesimum, quorum potissima pars nunc primum in lucem prodit ex Ambrosiana, Estensis bibliothecae codicibus. Ludovicus Antonius Muratorius serenissimi ducis Mutinae bibliothecae praefectus collegit, ordinavit, et praefationibus auxit, nonnullos ipse, alios vero Mediolanenses Palatini socii ... cum indice locupletissimo, 25 voll., Mediolani 1723-1751.

- M.I. Palazzolo, *Lapi, Scipione*, in *Dizionario biografico degli italiani*, LXIII, Roma 2004, pp. 713-715.
- F. Pierucci, *Il movimento operaio in Umbria: cronache di un secolo 1850-1950*, Città di Castello 1983.
- A. Tacchini, *Il movimento dei lavoratori nell'Alta Valle del Tevere: documenti e testimonianze*, Città di Castello 1985.
- A. Tacchini, *La stampa a Città di Castello: tipografie e tipografi dal 1538 ad oggi*, Città di Castello 1987.
- A. Tacchini, *Città di Castello 1860-1960. La città e la sua gente*, Città di Castello 1988.
- A. Tacchini, *L'Alta valle del Tevere in cartolina*, Città di Castello 1992.
- A. Tacchini, *Grifani-Donati 1799-1999: duecento anni di una tipografia*, Città di Castello 1999.
- A. Tacchini, *Lo sciopero dei ferrovieri della "Arezzo-Fossato" nel 1901*, in «*Pagine altotiberine*», 10 (2006), 30, pp. 11-36.

Maria Carmela De Marino
Università di Verona
Pontificia Università Gregoriana
mc.demarino@unigre.it